

Commissione di Studio su
“Identità del Paolino nella sua duplice espressione Sacerdote-Discepolo”
(Roma, 28 febbraio - 6 marzo 2002 – Prima sessione)

SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE

Cari fratelli, sono felice di accogliervi e salutarvi, con un cordiale “benvenuto”, a questo inizio di lavoro del vostro gruppo di studio sul tema a voi proposto.

Come vi è noto, il tema è di tale portata che fu oggetto di una speciale “raccomandazione” da parte del VII Capitolo generale” (1998). A sua volta, l'Assemblea intercapitolare di New Delhi (Febbraio-Marzo 2001), «cosciente dell'importanza e della complessità del tema», sollecitava il Governo generale perché affidasse il compito di “approfondirlo” a un numero sufficiente di confratelli e prevedesse il coinvolgimento in esso dei membri della Congregazione (cf Doc. finale, 14; *San Paolo*, Aprile 2001, p. 18-19).

Voi siete i componenti di questo gruppo qualificato, e sapete che il vostro compito è molto impegnativo. Vi si chiede infatti di *approfondire* un tema vitale per la nostra Famiglia religiosa. L'approfondimento sarà frutto delle vostre riflessioni personali e di gruppo; sarà frutto di un discernimento illuminato fra le proposte e le suggestioni offerte dalle comunità e da singoli membri. Sarà soprattutto il risultato della azione congiunta dello Spirito di Dio e della ricerca vostra, suggerita dall'amore alla Congregazione.

Credo sia sufficientemente chiaro che non vi si domanda di sollevare o risolvere “problemi”, ma di “approfondire” in tutte le direzioni la tematica proposta, perché ne emerga a suo tempo, soprattutto nella seconda sessione del vostro incontro, un quadro di linee orientatrici per la congregazione: linee di formazione, di sviluppo, di prospettive aggiornate alle esigenze dei tempi che viviamo.

In questo momento estremamente carico di opportunità per la Chiesa e per il mondo, la nostra congregazione deve sapersi muovere nella direzione voluta da Dio e indicata da evidenti “segni del tempo”. Nella mia lettera del 31 maggio 2001 sul “Servizio dell'Autorità” (*San Paolo*, Giugno 2001, p. 2-10), accennavo al generale moto di rinnovamento che scuote gli istituti religiosi, e che alcuni definiscono il “nuovo esodo” della vita consacrata nell'era della globalizzazione. La stagione quaresimale che stiamo vivendo è propizia per comprendere il significato e l'opportunità di questo movimento.

I Superiori, nel loro carisma di guida, sono chiamati a condurre questo difficile “esodo” a sbocchi positivi. Ma voi li potete efficacemente aiutare, con l’apporto del vostro lavoro.

Voi siete pure consapevoli che il discorso sulla “identità del Paolino nella sua duplice espressione Sacerdote-Discepolo” non si limita a confronti o a rapporti fra gruppi, ma fa parte di un discorso globale, che interessa la Congregazione nel suo insieme. Interessa la figura del Consacrato-Paolino; interessa ognuno di noi: chi siamo; come viviamo; che cosa facciamo; perché e a che impresa siamo chiamati; che cosa Dio e la Chiesa si aspettano dal nostro essere ed operare oggi.

Scendendo un poco in profondità, nell’*humus* del nostro carisma fondazionale, scopriremo dei corsi d’acqua, e forse dei filoni d’oro, che non avevamo ancora esplorato né utilizzato pienamente. Scopriremo, in ogni caso, germi e semi destinati a crescere nel prossimo futuro in nuovi alberi da frutto.

Questa ipotesi non è illusoria. È una *speranza*, che poggia sulla *fede*: fede nelle promesse di Dio al nostro Fondatore; fede nella intercessione di lui, che speriamo presto beatificato; fede nella fecondità del nostro carisma e nelle attese del Popolo di Dio. E su questa fede si poggia anche la nostra operosità, che vogliamo riprendere con maggiore slancio, e che vogliamo esprimere in nuovi progetti da parte nostra. È quella che Don Alberione chiamava la “*speranza operosa*”, fatta di fiducia e di programmazione, di preghiera e di passi da compiere, contando sulla intrinseca fecondità dei semi. «Seminare oggi qualcosa perché domani spunti e fruttifichi un albero»: era una delle espressioni care al Fondatore, significative della sua creatività.

Questa fiducia la trasmetto a voi. E vi auguro buon lavoro, buon discernimento, molto ottimismo, e la benedizione speciale del Maestro divino, di Maria nostra Madre e Regina, di San Paolo nostro patrono e ispiratore.

Con affetto e gratitudine per la vostra generosa disponibilità.

D. PIETRO CAMPUS
Superiore generale SSP